

---

## **Televisione: presentata “La guerra è finita”, serie Rai-Palomar su memoria e ricostruzione. Degli Esposti, “un ‘Braccialetti Rossi’ del Dopoguerra con richiami a ‘Perlasca’”**

È stata presentata questa mattina alla Casa del Cinema di Roma la nuova serie Rai, con la Palomar di Carlo Degli Esposti, “La guerra è finita”, diretta da Michele Soavi e scritta da Sandro Petraglia, con protagonisti Michele Riondino, Isabella Ragonese e Valerio Binasco. Quattro prime serate su Rai Uno, da lunedì 13 gennaio, dedicate al racconto della memoria della Shoah attraverso i bambini sopravvissuti, accolti in una casa in Emilia, bambini in cerca di recupero e di speranza per il domani. Una storia di rinascita che si lega alla ripresa del Paese. “Si tratta di una storia necessaria, indispensabile. È una ‘risurrezione’ di bambini morsi dall’orrore della guerra”. Così sottolinea in conferenza stampa Eleonora Andreatta, direttore di Rai Fiction che aggiunge: “Per la prima volta la Rai, nel racconto della memoria del passato, dedica alla Shoah una serie in più puntate. È una storia vera, che si ispira all’esperienza nella comunità di Selvino nella bergamasca, ma rielaborata con personaggi di finzione in Emilia. Storia di vite spezzate in cerca di futuro, vite di bambini ma anche di adulti”. La miniserie “La guerra è finita” si muove in linea con “Perlasca. Un eroe italiano”, grande racconto Rai prodotto dalla stessa Palomar. “Con ‘Perlasca’ – ha sottolineato Degli Esposti – abbiamo realizzato sul servizio pubblico probabilmente il primo grande racconto sugli anni difficili della Shoah e l’importanza della testimonianza delle memoria. Un grandissimo successo con un elevato seguito di pubblico, oltre il 40% di share. E non dico questo nella logica del produttore, ma come cittadino: abbiamo ottenuto un’enorme partecipazione, adesione a tali temi”. “Spero che avvenga lo stesso anche con ‘La guerra è finita’ - ha concluso Degli Esposti - dove raccontiamo la storia di bambini che si risollevarono dall’orrore. È come un ‘Braccialetti rossi’ nel Dopoguerra”.

Redazione